



“ Caso “ Bologna – Il Punto della situazione

Lettera Aperta al Personale

Da qualche giorno, a seguito dell'aggressione subita da un nostro collega al reparto “*penale*”, la Dozza , e il personale che vi opera, trova ampio spazio nelle cronache giornalistiche locali e nazionali. Nostro malgrado.

Non è certo questa l'attenzione che avremmo voluto per la risoluzione dei nostri problemi. Avremmo certamente gradito una attenzione diversa e in tempi utili. Tantomeno noi della UIL troviamo soddisfazione nel poter dire *lo avevamo detto*. Da anni , infatti, in splendida solitudine abbiamo cercato di porre l'attenzione sulla situazione del nostro istituto. Inascoltati, isolati e vittime di ritorsioni. Nonostante ciò non abbiamo mai mollato. Anche il convinto sostegno della Segreteria Nazionale e del Segretario Generale ci ha stimolato e supportato nella denuncia e nelle difficoltà. Anche per questo abbiamo colto con piacere una ritrovata azione sinergica delle OO.SS. (quasi tutte) in questa difficile vertenza. Verrebbe da dire meglio tardi che mai.

Il “caso” Bologna si interseca in un contesto e in un momento davvero difficile per il nostro Corpo, attraversato e funestato da eventi luttuosi, che non vogliamo e non intendiamo strumentalizzare. Il Ministro Scotti ha annunciato che parteciperà alla riunione di Mercoledì 9 aprile, convocata al Dipartimento. Ne prendiamo atto , pur consapevoli che un Ministro oramai giunto al termine del mandato e a quattro giorni dalle elezioni non può fare molto. Resta, però, il dato politico. Ovvero grazie alla mobilitazione della UIL e delle altre OO.SS. il Ministro ha dovuto, giocoforza, “*mettere il naso*” nel “caso” Bologna. Non è molto, neanche poco. Saranno le determinazioni che si assumeranno ad orientare il nostro giudizio. Parimenti il Capo del DAP ha convocato le OO.SS. per un incontro a 360° sull'Emilia Romagna per il 27 Aprile. Altro segnale da non sottovalutare. Possiamo dire di avere abbattuto il muro dell'indifferenza e del silenzio.

Purtroppo tra i tanti silenzi (ignoranti e complici come li ha definiti Eugenio SARNO) s'è levata, nelle ultime ore, anche qualche voce stonata e fuori dal coro. Quella del Dr. Nello Cesari, su tutte. Le sue dichiarazioni alla stampa (smentite solo a parole) sono il quadro esatto della realtà che abbiamo vissuto per anni . I nostri commenti critici sulle incredibili e inopportune parole del Provveditore li conoscete già. E quando il Provveditore ha cercato (in ritardo e in modo sbagliato) di porre riparo la risposta del personale è stata , finalmente, degna !!! Solo qualche unità (non più di una decina ,forse addirittura spintaneamente invitate) e qualche dirigente sindacale di una O.S. autonoma hanno ritenuto andare ad ascoltare (forse ad ossequiare) il Provveditore, che, invece, dovrebbe trarne le dovute conseguenze (leggasi dimissioni spontanee).

Noi non c'eravamo. E non potevamo esserci !!! Per rispetto alla stragrande parte del personale. In ossequio alla nostra storia e alla nostra coerenza. Quanto avevamo da dire al Provveditore lo abbiamo detto in tempi lontani e recenti. Senza inchini e senza piaggerie. Sottolineando puntualmente le criticità. Stimolando quegli interventi che non sono mai giunti . Ciononostante non ci chiudiamo al confronto, consapevoli che l'affermazione del diritto dei colleghi passa , inevitabilmente, attraverso il confronto con l'Amministrazione e con chi l'Amministrazione

rappresenta. Vogliamo credere che da domani si possa riscontrare una disponibilità all'ascolto diversa e, soprattutto, produttiva in termini operativi.

Forse queste ultime vicende hanno creato una nuova coscienza sindacale . I vostri incoraggiamenti, le continue sollecitazioni a non mollare ci fanno riflettere sulla bontà delle nostre scelte e sul nostro modo di fare sindacato improntato all'esclusiva difesa dei diritti e delle tutele, senza faziosità e senza appartenenze. Essere sindacalisti non vuol dire essere tifosi. Noi ci sottraiamo a questo gioco delle parti. Nel passato non abbiamo mancato di criticare l'operato di chi deteneva le responsabilità amministrative e di comando della Casa Circondariale di Bologna. Con lealtà e nella verità, a schiena dritta. Per questo la UIL non farà mai il tifo per De Bellis o per Zaccariello. Per la Ceresani o per Di Gregorio. Noi abbiamo il dovere di osservare, stimolare, denunciare, commentare, confrontarci **con l'unica bandiera che sappiamo dispiegare al vento : quella del diritto !!!**

Per questo non abbiamo condiviso chi ha preso a pretesto queste vicende per inutili, sterili, strumentalizzazioni invocando ritorni al passato (UGL) o bombardando il presente (CGIL).

Quando si invoca il diritto bisogna avere la consapevolezza che esso passa attraverso l'affermazione dei doveri e delle regole. Dire , come fa la CGIL, che i nuovi vertici pensano solo alla burocrazia e all'emanazione di ordini di servizio è voler dire che non vogliamo le regole. Invece esse sono necessarie se funzionali a ripristinare legittimità ed operatività. Ci piace credere che il firmatario del documento CGIL non abbia agito per ragioni personali ma in ragione di un interesse collettivo. E in nome di quell'interesse collettivo che noi chiediamo che ciò che è capitato al penale (evidenti anche le responsabilità di chi quel settore ha coordinato) non capitino mai più. Di contro di quel documento approviamo e condividiamo l'analisi sul sovraffollamento (con il preannunciato e mai realizzato sfollamento) , sulle deficienze organiche, sulla necessità di un confronto serrato.

Ma come siamo abituati a fare alle critiche coniughiamo proposte e possibili soluzioni. Per questo ai vari livelli dell'Amministrazione non chiederemo l'invio di improbabili rinforzi dal GOM. Chiederemo invece il rientro dei distaccati per ragioni di servizio (e non di quelli per gravi motivi familiari), a cominciare dagli autisti che il Dr. Cesari si è portato al PRAP lasciando a mutande scoperte il NTP. Chiederemo che il PRAP non restituisca indietro (come ha fatto) fondi per lo straordinario ma paghi per intero lo straordinario che l'Amministrazione ci impone di fare. Chiederemo interventi di manutenzione dei luoghi perché lavorare in condizioni dignitose e civili è un nostro diritto. Chiederemo spazi di ristoro e svago adeguati. Chiederemo ascolto e attenzione. Chiederemo maggiore sicurezza.

Chiederemo, insomma, i nostri diritti.

Perché è questo, solo questo, che noi della UIL sappiamo fare

Bologna 5 aprile 2008

Il Coordinatore Provinciale
Maldarizzi Domenico

Il Coordinatore Regionale
Giuseppe Crescenza

Dichiarato lo stato di agitazione

Dozza, sindacati accusano il provveditore

A UN passo dallo sciopero. I sindacati della Polizia penitenziaria proclamano lo stato di agitazione in tutte le carceri dell'Emilia-Romagna. E' la reazione contro il provveditore regionale Nello Cesari, accusato di «non essere all'altezza» del suo ruolo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, le dichiarazioni dello stesso Cesari dopo l'aggressione e il sequestro alla Dozza di un agente da parte di tre detenuti.

«Anche in questa occasione - attaccano uniti Cgil, Cisl, Uil insieme agli autonomi di Siappe, Osapp e Cnpp - Cesari si è dimostrato non all'altezza di amministrare un episodio delicato della vita penitenziaria, dimostrando poca competenza e scarsa conoscenza dei servizi interni al carcere». E' del tutto «evidente - prosegue l'attacco dei sindacati - il tentativo di depistare precise responsabilità peculiari del suo mandato di provveditore, mascherandosi dietro accuse infondate ed irreali che offendono gravemente la dignità, la professionalità è l'animo di tutti gli appartenenti alla polizia penitenziaria». Cesari ha messo in dubbio che l'operato dell'agente fosse stato corretto, dicendo che dopo una certa ora non si può riaprire una cella se non per gravissimi motivi. Ma c'era stato un inganno, perché un detenuto aveva finto di stare male.